

# Economia ferma e crescita a rilento anche nel 2013

## LA CONGIUNTURA

ROMA Il clima che si è respirato nel corso del 2012 lo ha sintetizzato alcuni mesi fa il presidente di **Confindustria** **Giorgio Napolitano**, definendo la dinamica del Pil «peggiore della prima guerra mondiale». Un po' cruda come immagine, visto che nel 2009 era andata molto peggio. Ma piuttosto efficace per rendere l'idea. In effetti l'anno che si è appena chiuso è stato davvero tremendo. Nel terzo trimestre del 2012 il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% nei confronti del terzo trimestre del 2011. Di fatto, da cinque trimestri consecutivi la crescita del Paese è in calo. Tuttavia la flessione sembra attenuarsi rispetto al -0,8% (congiunturale, rispetto cioè al periodo precedente) registrato nel primo trimestre e al -0,7% del secondo trimestre.

E a fine settembre la crescita acquisita del prodotto interno lordo per il 2012 era pari a -2%. Il tracollo, dati Istat alla mano, è stato avvertito eccome dai cittadini. Tra il 2011 e il 2012 è cresciuta dal 43,7% al 55,8% la quota di famiglie che avverte un peggioramento dell'economia. In declino tutti e tre i capisaldi del sistema: industria, agricoltura e servizi. Anche se proprio l'industria, negli ultimi due mesi dell'anno, ha dato segnali di inversione di tendenza.

## PREVISIONI CAUTE

Per il 2013, comunque, nessuno è autorizzato a sognare la riscossa. Ancora **Confindustria** prevede mesi complicati e una flebile ripresa in tarda primavera. Una

analisi condivisa anche da Bankitalia. L'Italia avrà un Pil negativo nel 2013 con le stime riviste al ribasso, ma nel corso del prossimo anno ci sarà comunque l'uscita dalla fase più nera. «Le previsioni del governo e dei principali analisti - si legge nell'ultimo bollettino di Palazzo Koch - pur prefigurando per l'Italia una crescita negativa nella media del 2013, restano coerenti con un'uscita dalla recessione nel corso del prossimo anno e ad un più rapido ritorno alla crescita può contribuire un miglioramento delle condizioni del credito e del clima di fiducia». In sintesi, Bankitalia, governo e **Confindustria** convergono sulla diagnosi per il 2013 parlando di Pil a -0,6-0,7%. La situazione italiana resta in ogni caso oggetto di preoccupazione in ambito internazionale. Nell'ultimo Economic outlook, l'Ocse ha rivisto al ribasso le stime per il Pil italiano nel 2012 e 2013, prevedendo una contrazione rispettivamente del 2,2% e dell'1%, contro il -1,7% e -0,4% nel maggio scorso. «Questa crescita debole metterà ulteriore pressione negativa su occupazione, salari e prezzi» hanno osservato gli economisti dell'organismo parigino che hanno messo in discussione la tenuta dei conti pubblici parlando di possibile manovra correttiva. Se le previsioni dell'Ocse sulla crescita dell'economia italiana, più pessimistiche di quelle del governo, dovessero realizzarsi, «un'ulteriore stretta di bilancio sarebbe necessaria nel 2014 per restare nel percorso di riduzione del debito previsto».

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Andamento del Pil

